

Gianluca Brando





**VIR - Viafarini in residence, Milano, 2018**

\_(in alto) **Somiglianza**, installazione site-specific, undici elementi in ceramica smaltata, dimensioni variabili \_(in basso) Work in progress





Cripta 747 - Studio programme, Torino, 2018







**Residency exhibition, Officine Saffi, Milano, 2018**

\_(a sinistra e in fondo) **Somiglianza**, installazione site-specific, diciassette elementi in ceramica smaltata; calco antico in gesso e ceramica\_(in basso) **Untitled**, gres, argilla, legno



## Gianluca Brando

Nato a Maratea (1990). Vive e lavora in Italia.

Web-site: gianlucabrande.tumblr.com

E-mail: gianlbrando@gmail.com

Tel. : +39 3337272258

### Formazione

2014 Diploma specialistico in Scultura, Accademia di Belle Arti di Venezia.

2011 Diploma in Arti visive e discipline dello spettacolo, Accademia di Belle Arti di Roma.

### Residenze

2018 VIR Viafarini in residence, Milano (*settembre-dicembre*).

2018 Cripta 747 studio programme, Torino.

2018 Officine Saffi, Milano.

2017 SY residency, Pechino, Cina.

2016-2017 YAEF Yonghe Arts Foundation, New Taipei City, Taiwan.

### Premi

2018

*Artifact Prize*, finalista, (Giuria: Fabrizia Carabelli, Alessandro Carrer, Vittorio Iervese, Andrea Losavio, Marcella Manni)

2017

*Arteam Cup, contemporary art prize*, vincitore premio speciale residenza Officine Saffi, (Giuria: Irene Biolchini, Claudio Cerritelli, Adele Maria Costantini, Matteo Galbiati, Matteo Lorenzelli, Livia Savorelli).

*Premio Francesco Fabbri per le arti contemporanee*, finalista, (Giuria: Martina Cavallarin, Stefano Coletto, Stefano Raimondi, Carlo Sala, Eugenio Viola).

*Premio ORA*, selezionato dalla commissione dei Curatori (Alberto Zanchetta, Daniela Ambrosio, Elena Giulia Abbiatici, Roberto Sottile, Rossella Farinotti).

2016

*Frase Got Talent Prize*, finalista, (Giuria: Federica Bianconi, Daniele Capra, Marina Dacci, *Frase collector*).

*Sguardi sulla pietra, Tones on the Stones*, selezionato per il progetto *Fill the hollow*, a cura di Chiara Foletto, Lorena Giuranna, Andrea Magaraggia, Serena Porrati.

*Premio Cramum*, finalista, (Giuria: Ulla Von Brandenburg, Szilard Cseke, Emilio Isgrò, Lin Ylin, Urs Luthi, Luigi Presicce, Laura de Santillana, Leonardo Capano, Nushin Elahi, Julia Fabényi, Maria Fratelli, Ingrid Gentile, Rosa Ghezzi, Katie Hill, Angela Madesani, Michela Moro, Adriana Polveroni, Iolanda Ratti, Renato Rizzo, Alba Solaro, Nicla Vassallo).

2015

*Premio Francesco Fabbri per le arti contemporanee*, finalista, (Giuria: Andrea Bruciati, Martina Cavallarin, Stefano Coletto, Raffaele Gavarro, Carlo Sala).

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, finalista, (Giuria: Gabriella Belli, Isabella Bossi Fedrigotti, Nunzio Di Stefano, Mario Guderzo, Giuseppina Panza di Biumo, Francesco Stocchi; Comitato d'onore: Nicola Carrino, Pino Castagna, Franca Coin, Eliseo Mattiacci, Arnaldo Pomodoro).

2014

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, finalista.

### Mostre personali

2018

*Gianluca Brando - Residency exhibition*, Officine Saffi, Milano.

2016

*The Poetics of Space*, Gianluca Brando and Hsing-Chun Shih two person exhibition, YAEF Yonghe Arts Foundation, New Taipei City, Taiwan.

### Mostre collettive

2018

*Artifact Prize*, Castello di Levizzano, Modena.

2017

*Premio Francesco Fabbri per le arti contemporanee*, a cura di Carlo Sala, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, Treviso.

*Arteam Cup, contemporary art prize*, BonelliLab, Canneto sull'Oglio, Mantova.

2016

*Sguardi sulla pietra, Tones on the Stones Festival*, a cura di Chiara Foletto, Lorena Giuranna, Andrea Magaraggia, Serena Porrati, Cava storica di Trontano, Domodossola.

*Premio Cramum*, a cura di Sabino Maria Frassà, Palazzo Isimbardi, Milano.

2015

*Premio Francesco Fabbri per le arti contemporanee*, a cura di Carlo Sala, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, Treviso.

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, Villa Rizzardi, Negrar, Verona.

2014

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, Villa Rizzardi, Negrar, Verona.

*LuciSorgenti 7 - Tracking Point*, a cura di Chiara Ciolfi, testo di Riccardo Caldura, Museo Palazzo Santi, Cascia, Perugia.

## Gianluca Brando

Born in Maratea, IT (1990). Lives and works in Italy.

Web-site: gianlucabrando.tumblr.com

E-mail: gianlbrando@gmail.com

Tel. : +39 3337272258

### Education

2014 Master's degree in Visual Arts - Sculpture, Accademia di Belle Arti di Venezia.

2011 Bachelor's degree in Visual Arts, Accademia di Belle Arti di Roma.

### Residencies

2018 VIR Viafarini in residence, Milan (*september-december*).

2018 Cripta 747 studio programme, Turin (IT).

2018 Officine Saffi, Milan (IT).

2017 SY residency, Beijin (CN).

2016-2017 YAEF Yonghe Arts Foundation, New Taipei City (TW).

### Awards

2018

*Artifact Prize*, finalist, (Jury: Fabrizia Carabelli, Alessandro Carrer, Vittorio Iervese, Andrea Losavio, Marcella Manni)

2017

*Arteam Cup, contemporary art prize*, winner Officine Saffi special prize, (Jury: Irene Biolchini, Claudio Cerritelli, Adele Maria Costantini, Matteo Galbiati, Matteo Lorenzelli, Livia Savorelli).

*Francesco Fabbri prize for contemporary arts*, finalist, (Jury: Martina Cavallarin, Stefano Coletto, Stefano Raimondi, Carlo Sala, Eugenio Viola).

*ORA Prize*, selected by the curatorial commission (Alberto Zanchetta, Daniela Ambrosio, Elena Giulia Abbiatici, Roberto Sottile, Rossella Farinotti).

2016

*Frase Got Talent Prize*, finalist, (Jury: Federica Bianconi, Daniele Capra, Marina Dacci, *Frase* collector).

*Sguardi sulla pietra, Tones on the Stones*, selected with the project *Fill the hollow*, curated by di Chiara Foletto, Lorena Giuranna, Andrea Magaraggia, Serena Porriati.

*Cramum Prize*, finalist, (Jury: Ulla Von Brandenburg, Szilard Cseke, Emilio Isgrò, Lin Ylin, Urs Luthi, Luigi Presicce, Laura de Santillana, Leonardo Capano, Nushin Elahi, Julia

Fabényi, Maria Fratelli, Ingrid Gentile, Rosa Ghezzi, Katie Hill, Angela Madesani, Michela Moro, Adriana Polveroni, Iolanda Ratti, Renato Rizzo, Alba Solaro, Nicla Vassallo).

2015

*Francesco Fabbri prize for contemporary arts*, finalist, (Jury: Andrea Bruciati, Martina Cavallarin, Stefano Coletto, Raffaele Gavarro, Carlo Sala).

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, finalist, (Jury: Gabriella Belli, Isabella Bossi Fedrigotti, Nunzio Di Stefano, Mario Guderzo, Giuseppina Panza di Biumo, Francesco Stocchi; Honorary board: Nicola Carrino, Pino Castagna, Franca Coin, Eliseo Mattiacci, Arnaldo Pomodoro).

2014

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, finalist.

### Solo exhibitions

2018

*Gianluca Brando - Residency exhibition*, Officine Saffi, Milan (IT)

2016

*The Poetics of Space*, Gianluca Brando and Hsing-Chun Shih two person exhibition, YAEF Yonghe Arts Foundation, New Taipei City (TW).

### Group exhibitions

2018

*Artifact Prize*, Castello di Levizzano, Modena (IT).

2017

*Francesco Fabbri prize for contemporary arts*, curated by Carlo Sala, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, Treviso (IT).

*Arteam Cup, contemporary art prize*, BonelliLab, Canneto sull'Oglio, Mantova (IT)

2016

*Sguardi sulla pietra, Tones on the Stones Festival*, curated by Chiara Foletto, Lorena Giuranna, Andrea Magaraggia, Serena Porriati, Cava storica di Trontano (IT).

*Cramum Prize*, a cura di Sabino Maria Frassà, Palazzo Isimbardi, Milan (IT).

2015

*Francesco Fabbri prize for contemporary arts*, curated by Carlo Sala, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, Treviso (IT).

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, Villa Rizzardi, Negrar, Verona (IT).

2014

*Concorso di Scultura Antonio Canova*, Villa Rizzardi, Negrar, Verona (IT).

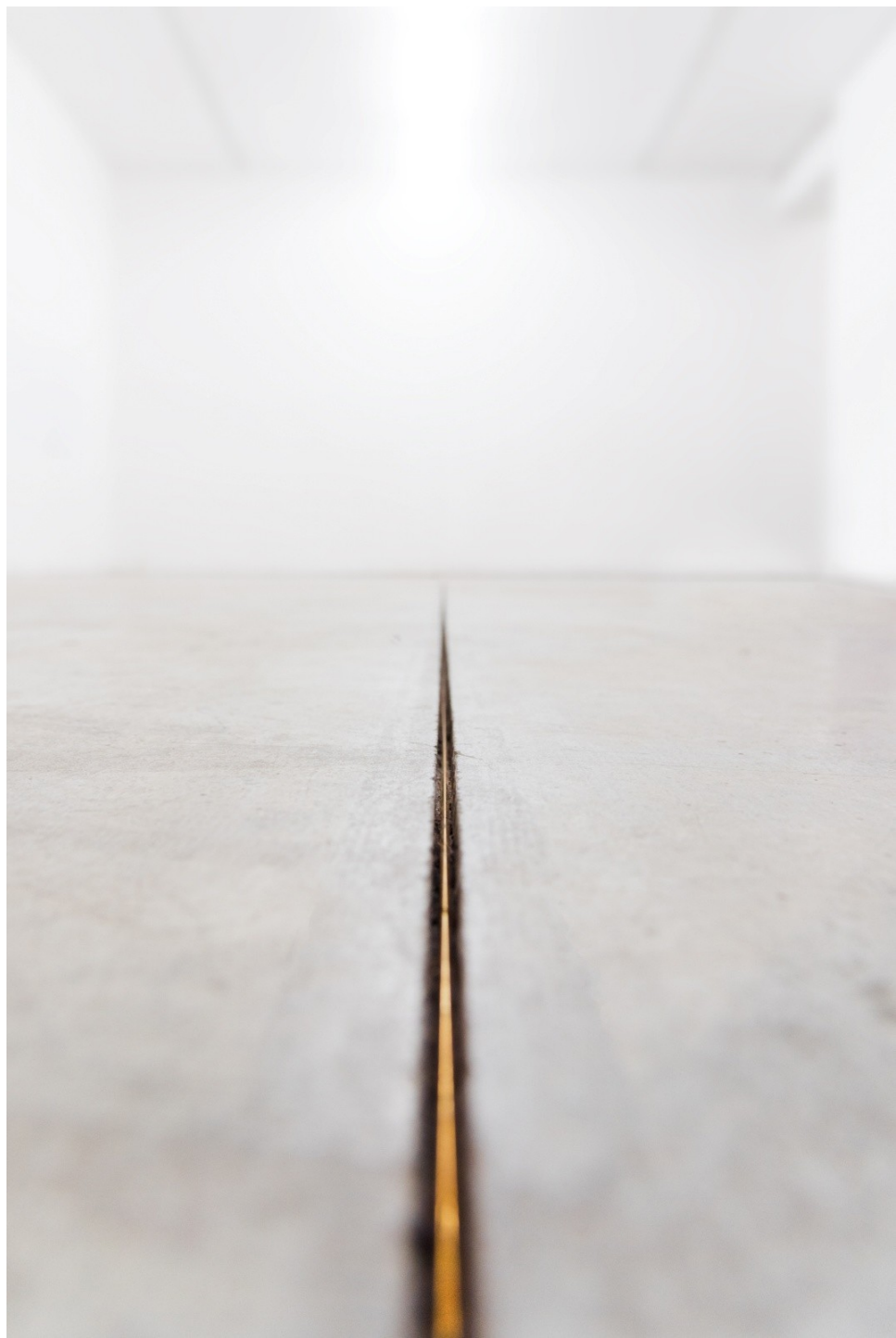
*LuciSorgenti 7 - Tracking Point*, curated by Chiara Ciolfi, text by Riccardo Caldura, Museum Palazzo Santi, Cascia, Perugia (IT).



**Imago**, 2018, bronzo, 20.8 m, Ø 3 mm, veduta dell'installazione site-specific presso Viafarini, Milano

**Imago**, 2018, bronze, 20.8 m, Ø 3 mm, view of site-specific installation at Viafarini, Milan











***Senza titolo (fall)***, 2018, legno, argilla, metallo, dimensioni ambientali  
Veduta dell'installazione site-specific presso Cripta747, Torino

***Untitled (fall)***, 2018, wood, clay, metal, environmental dimensions  
View of site-specific installation at Cripta747, Turin

Come nello spontaneo comportamento di un dato elemento all'interno di un ambiente determinato, in un primo tempo, alcune fasce metalliche vengono utilizzate per tracciare il perimetro dello spazio. In stretta aderenza ad ogni angolo, sporgenza e rientranza nel punto di congiunzione tra pareti e pavimento, il metallo viene piegato assumendo l'esatto contorno dello spazio. A questo gesto pragmatico iniziale fa seguito ciò che avviene in un secondo tempo, che consiste nell'appendere queste tracce a dei chiodi disposti a una certa altezza sulle pareti, seguendo un criterio del tutto arbitrario. A una razionale intenzione di partenza si sovrappone l'arbitrarietà di un gesto casuale.

Al centro dello spazio una struttura rigida in legno a base quadrata accoglie una lastra di creta che collassa al suo interno. È una materia viva che – unitamente al resto degli elementi del lavoro – rimarca il senso di passaggio da uno stato all'altro e da un opposto all'altro.

La geometria, la rigidità dello spazio, perdono il senso di ciò che sono per trasformarsi in segno organico, flessuoso. Gli elementi di cui si compone il lavoro hanno acquisito una propria autonomia, ma rimangono interdipendenti tra di loro e dal contesto che li ha generati; hanno assunto una nuova forma come naturale conseguenza della loro azione generativa che rimane aperta nella continua possibilità di trasformarsi ed essere altro.

In accordance with the spontaneous behavior of an element into a given framework, the first step of this work consisted in pushing some metal bands against the baseboard, and model them as to mark out the perimeter of the room, including every edge or spur.

After this first, pragmatic action, the bands are hung on nails randomly fixed to the wall.

A rigid wooden square frame stands in the middle of the room. A plate of clay lies over the square borders and collapses, due to the empty space in the centre.

The behaviour of the clay is considered as a "living" feature of the matter. Under this point of view, all the elements of the work acquire their autonomy but are closely interdependent at the same time. The collapsing plate of clay, as a status-changing living material, highlights the transition from one status to another, the switch between opposites situations.

The rigid and geometric concept steps aside, and every single element of the work affords a new, flexible shape and body. In this way all the components of the installation interact as part of a generative process which will open them the possibility of continuously becoming something else.













***Senza titolo (gemelli)***, 2018, carta copiativa, vetro sintetico, dimensioni ambientali  
Veduta dell'installazione presso Cripta747, Torino

***Untitled (gemini)***, 2018, carbon paper, synthetic glass, environmental dimensions  
Installation view at Cripta747, Turin









***Somiglianza***, 2018, ceramica smaltata, dimensioni ambientali  
Veduta dell'installazione site-specific presso Viafarini, Milano

***Similarity***, 2018, glazed ceramic, environmental dimensions  
View of site-specific installation at Viafarini, Milan

Le fattezze di una forma classica, una forma stereotipata ricorrente in molte facciate e ambienti storici italiani, subiscono una graduale trasformazione.

La ripetizione nello spazio e la conformazione specifica dell'oggetto quasi annullano, a una veduta d'insieme e a distanza, quelle differenze – minime o radicali – tra una forma e l'altra – facendo prevalere il carattere generale di una forma originata dalla stessa matrice. È possibile cogliere le differenze solo percorrendo nello spazio e nel tempo le direzioni indicate dall'installazione, spostandosi in avanti e indietro, volgendo il proprio sguardo all'insù.

*Somiglianza* è parte di una serie di lavori in progress in cui utilizzo alcuni antichi calchi realizzati da un autore da me non conosciuto, mio nonno. Questi oggetti, in sé emblematici, costituiscono l'elemento di partenza per un'indagine a più livelli sul calco.

A decoration element of classical art undergoes a progressive transformation while it's replicated.

From an overview on the art work, the changes seem not to exist. Besides, this decoration is very common on facades and historic buildings all over Italy. Only going through the installation the bystander can capture the differences between the pieces.

*Similarity* is part of a bunch of *works in progress*. In this context I have employed some old casts, which are valuable and charged with meaning.

The casts I used were made by my Grandfather, whom I never met. That led me to deeply reflect about this tool and its iconic role.







***Somiglianza***, 2018, calco antico in gesso, ceramica, dimensioni variabili

***Similarity***, 2018, ancient plaster cast, ceramic, variable dimensions











***Somiglianza (foglia)***, 2018  
calco antico in gesso, gomma siliconica, ferro, 56 x 42 x 26 cm

***Similarity (leaf)***, 2018  
ancient plaster cast, silicone rubber, iron, 56 x 42 x 26 cm





***Somiglianza***, 2017, calco antico in gesso, cellophane, argilla, 16 x 68 x 73 cm

***Similarity***, 2017, ancient plaster cast, cellophane, clay, 16 x 68 x 73 cm

Un calco antico in gesso avvolto all'interno di un foglio di cellophane è disposto su un piano di argilla modellata in modo da seguirne lo stesso contorno, come fosse una sua estensione.

Si tratta di un lavoro che necessita di essere rifatto ogni volta che viene esposto.

Il cellophane in cui il calco è avvolto lo protegge e, al tempo stesso, lo separa dalle cose, in contrapposizione all'argilla fresca che col passare dei giorni continua a seccarsi.

È come l'estensione di una durata che solo la vita permette di reiterare.

In *Similarity* an old cast of chalk wrapped up in cellophane is placed on a layer of clay modeled on its outline, as if it was a projection of that object.

The process needs to be repeated every time the work is exhibited, and calls for concepts like *transmission* and *time*, the *connection* and the *contact*.

The cellophane keeps the cast of chalk “under wraps” and, at the same time protects it from the surrounding environment, at odds with the clay, that keeps cracking and breaking with each passing day.





***Senza titolo***, 2018, gres, argilla, legno, 65 cm (altezza)

***Untitled***, 2018, stoneware, clay, wood, 65 cm (height)

Il forno ceramico viene inteso come spazio-limite che stabilisce la forma e le dimensioni massime dell'oggetto da modellare.

Il gesto che genera la forma viene ridotto al minimo, in stretta aderenza al forno-matrice.

L'espressività individuale, peculiare alla materia plastica, viene invertita nell'ottenimento di una forma impersonale al cui interno è impressa una seconda stratificazione di creta che, col trascorrere del tempo, passa dallo stato molle a quello secco. I supporti lignei adoperati per la sua costruzione sono adesso base d'appoggio: conservano in maniera alterata la funzione originaria di supporto.

L'indagine specifica sulla materia e il processo che compie l'opera si fondano come paradigma per una sua possibile lettura interpretativa. Il forno ceramico assume il valore simbolico dei limiti estensivi del linguaggio e della sua stessa capacità di esistenza.

The kiln is conceived as the borderline where the shape and dimension of an object are decisively fixed.

The act of shaping the clay is minimized, as the kiln seems to have cast the object on its own.

The individual expressivity, a specific feature of the plastic material is reversed to obtain an impersonal form within which is laid another layer of clay, drying up.

The ligneous support used to mould the form now the support base, its role is still of a support, but it has slightly changed.

My investigation into the material and the process the work undergoes suggests a key of interpretation whereby the kiln acquires the symbolic value of borderline of expression and its own power to exist.



***Untitled (memory foam)***, 2018  
piombo, gommapiuma, poliuretano espanso morbido  
Installazione di misure variabili

***Untitled (memory foam)***, 2018  
lead, foam rubber, soft polyurethane foam  
Variable dimensions

Lastra di piombo arrotolata e sovrapposta a una lastra di gommapiuma ugualmente arrotolata e della stessa dimensione.

Calco in schiuma poliuretanica morbida ricavato versando il materiale all'interno della lastra di piombo. Estratto da quest'ultima, il calco è adagiato su un residuo di taglio della stessa lastra di gommapiuma.

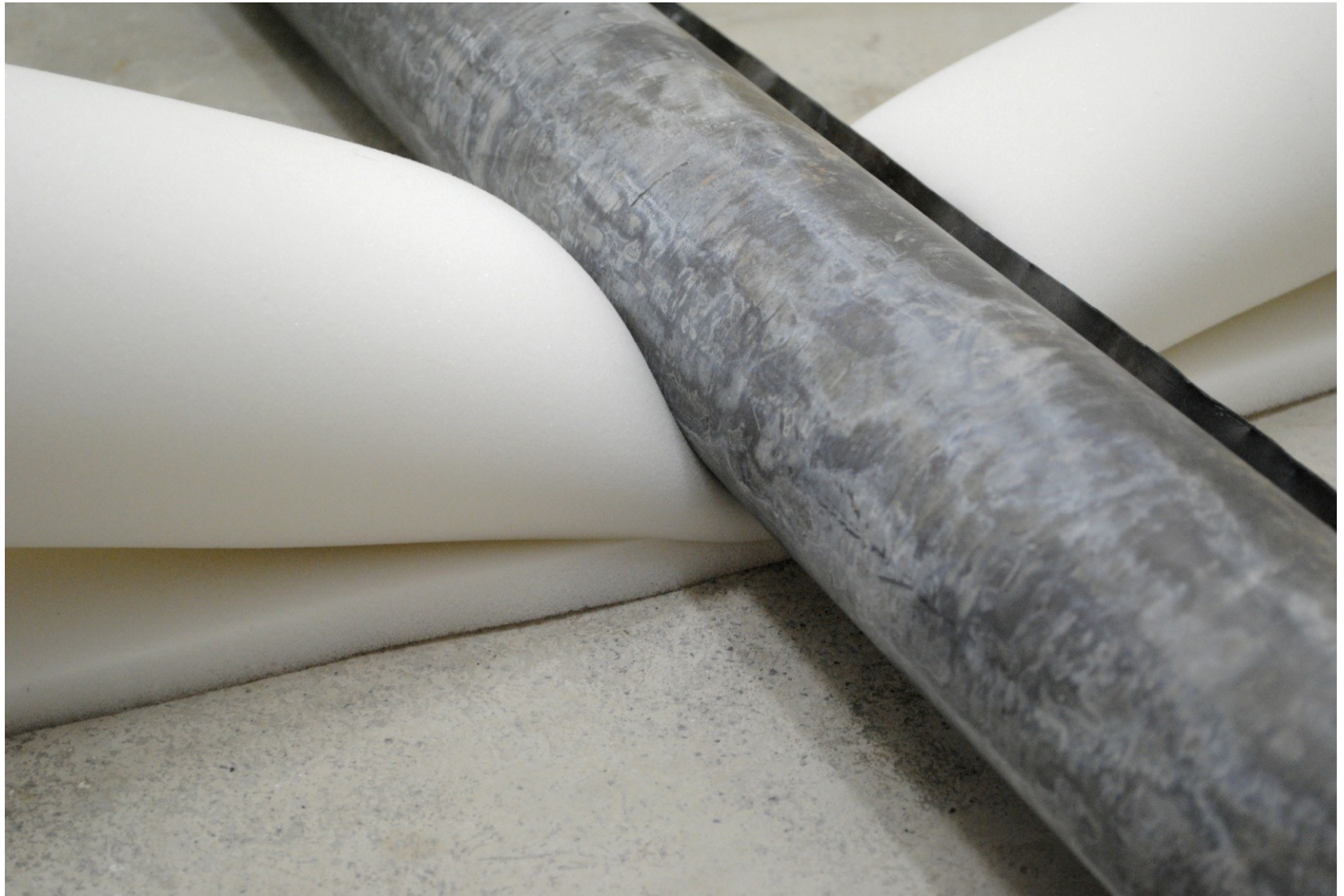
L'opera esplora, attraverso la peculiarità della materia e del processo messo in atto, la possibilità di trasmissione tra elementi opposti.

A sheet of lead coiled up and placed on a sheet of foam rubber coiled up likewise.

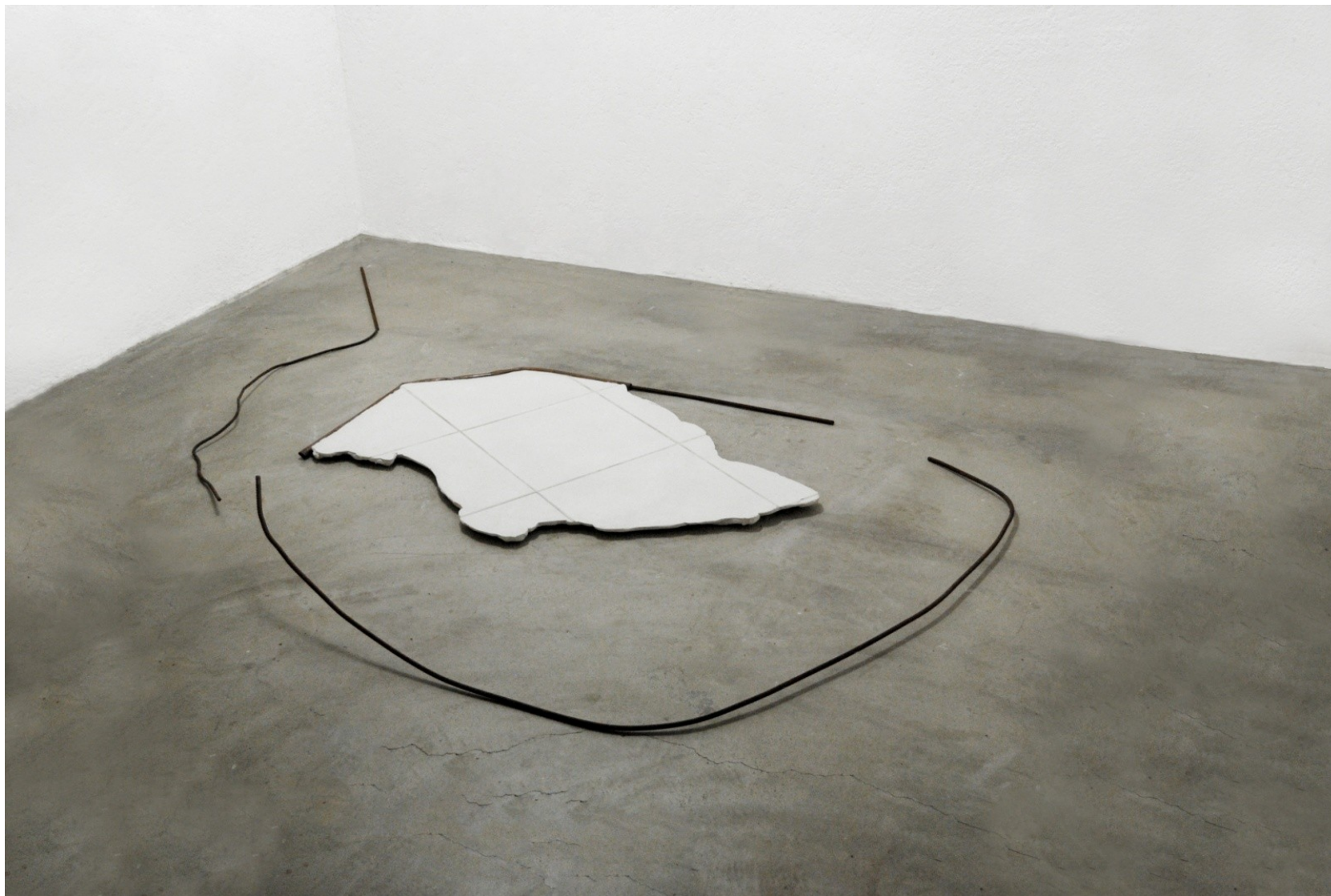
Cast of soft polyurethane foam, obtained pouring the material inside the coil of lead. Once I had removed the cast from the mould, I laid the shape down on a piece of rubber left from the cut.

My goal is to explore the possible communication (exchange) between opposites, through the specificity of the matter.









***Senza titolo***, 2017, rame e ferro di recupero, gesso, 207 x 18 x 157 cm

***Untitled***, 2017, copper, iron, plaster, 207 x 18 x 157 cm

Questo lavoro utilizza il processo scultoreo per attivare, attraverso la reiterazione di un gesto, una riflessione sul concetto di preesistente.

Ho versato sul pavimento del mio studio il quantitativo di un secchio di gesso, utilizzando un tubo di rame per limitare il flusso incontrollato della materia. Ho quindi staccato da terra e rivoltato questa lastra di gesso che è così divenuta un calco. Attorno a esso, alcuni tondini in ferro mimano una forma a spirale.

L'azione che genera la forma sarà ripetuta in ogni occasione in cui il lavoro verrà esposto.

Più che un'opera definitiva, l'idea sottesa al progetto collega il gesto che lo compie allo spazio e al tempo.

Questa azione non viene esibita sotto forma di performance, ma è parte integrante dell'oggetto esposto.

Il lavoro visibile all'interno dell'esposizione è il frutto di un atto rinnovato che si confronta con le peculiarità specifiche del luogo che lo ospita e che necessita di un continuo farsi e disfarsi.

For this work I make use of the practice of sculpture to ponder the concept of “pre-existing”.

I spilled a bucket of chalk on the floor of my studio, while stemming the uncontrolled material expanding on the floor with a copper tube. Then, once it was all hard, I detached the material from the floor and laid the cast upside down. Around it I posed some bands of iron like a spiral around the piece.

I repeat the action generating the shape every single time I exhibit this work.

What I aim is to make the creation an integral part of the work itself, even not performing in the exhibition. More than a final version, this work is tightly connected to time and space.

The public is offered a new work facing the specificities of the place where it's exhibited, and which needs to continuously be done and undone.



***Senza titolo***, 2017, inchiostro di china e argilla su carta  
cinque fogli, ciascuno 38 x 53 cm

***Untitled***, 2017, ink and clay on five sheets of paper  
each one 38 x 53 cm

Serie di carte in cui l'argilla liquida e l'inchiostro di china vengono apposti sul foglio alternando rispettivamente l'utilizzo di un pennello, di una foglia di palma e delle dita della mano.

Series of papers obtained by painting Indian ink and liquid clay using either a brush, a palm leave or my hand fingers.







***Senza titolo***, 2016, calco in gesso, 560 x 420 x 2 cm  
Veduta dell'installazione site specific presso YAEF, Taipei, Taiwan

***Untitled***, 2016, plaster cast, 560 x 420 x 2 cm  
View of site specific installation at YAEF, Taipei, Taiwan

Una porzione di spazio espositivo di 560 x 420 cm – ovvero la dimensione del mio studio – viene calcata e sovrapposta all'originale, impedendone la visione.

La concretezza del calco – uno spazio visibile e presente dinanzi a noi – è associata al rimando di un altro spazio, assente, non visibile.

Questa assenza, evocata se non altro che da un'intenzione, dà vita a una coesistenza, sia fisica che mentale: la presenza di un'impronta fedele a un originale a cui si sovrappone e, al tempo stesso, il rimando a un luogo assente alla visione, allo stesso modo in cui è assente l'originale.

L'interazione con i visitatori durante il tempo della mostra genera un graduale processo di trasformazione della superficie, in quanto è consentito camminarci sopra attivando così un lento susseguirsi di lesioni e fratture. Ad ogni singolo passo l'ospite apporta una modifica, una rottura irriducibile che pone le premesse per una ulteriore apertura di senso.

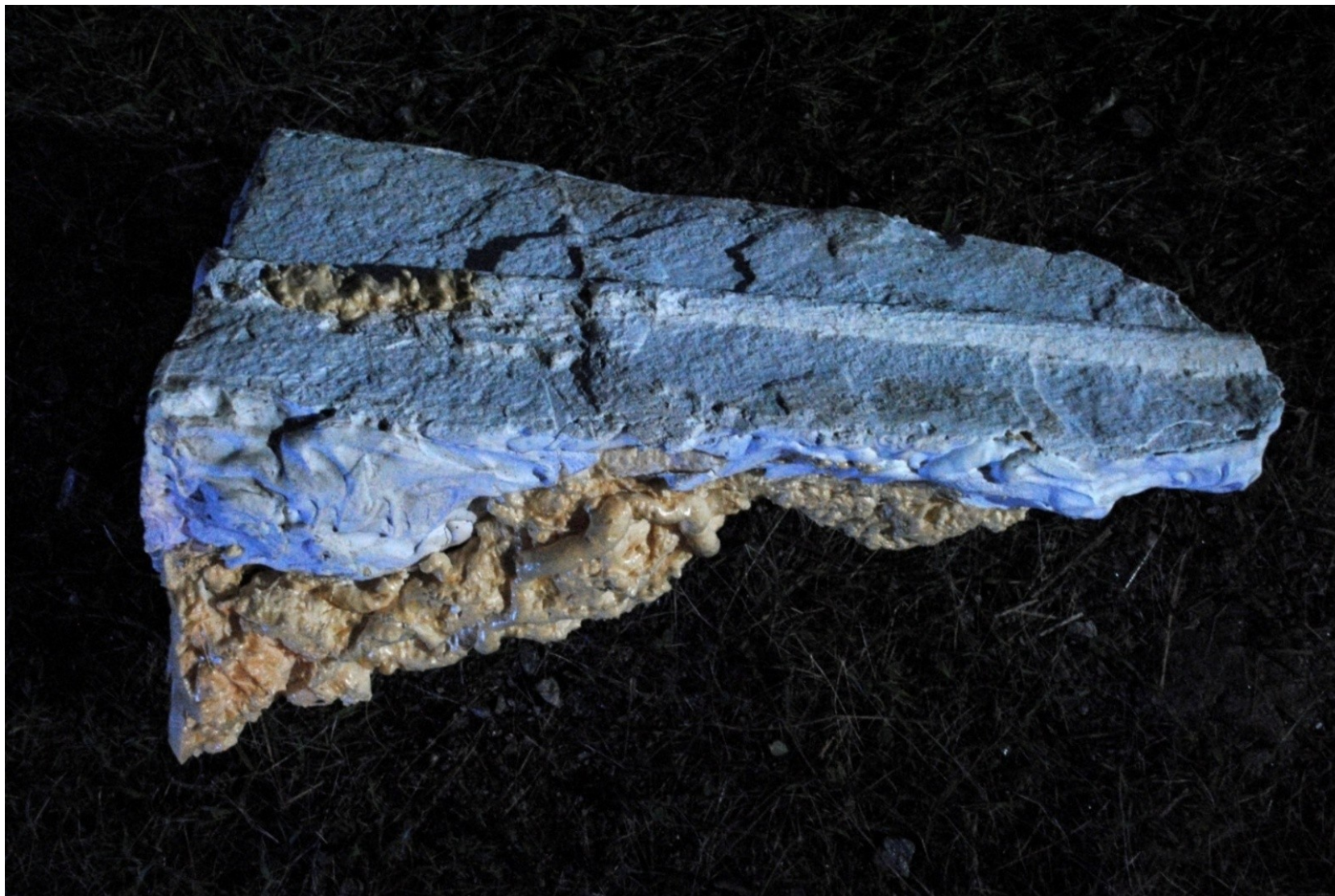
A portion of exhibition space of 560 x 420 cm, corresponding to the size of my studio, is cast and then overlaid on the original one. There is an association between the concreteness of the cast and the reference to another space, that we can't see and feel, because it's not there.

The goal of the work is to evoke the absence, that creates for its part the consciousness of a co-existence, both mental and physical: the presence of an impression, while the corresponding original is hidden, and the relation to a place that is not there, just like the original is not there.

The work is gradually transformed by the interaction with the visitors. It is possible to walk on the plaster, which cracks and breaks at each single step. This way every visitor marks indelibly the surface, laying the conditions for new possible interpretations.







***Fill the hollow***, 2016, progetto realizzato all'interno di una cava dismessa  
serie di calchi, ciascuno di forma e dimensioni differenti, gesso, poliuretano espanso

***Fill the hollow***, 2016, project created within an abandoned quarry, series of casts  
each one a different size, plaster, polyurethane foam

*Fill the hollow* è un lavoro che si concentra sul concetto sotteso al processo estrattivo della pietra: l'azione umana sulla materia e la sua connessione all'idea di scultura.

Attraverso l'utilizzo di una tecnica tradizionale dei procedimenti scultorei quale il *calco*, ho realizzato una serie di impronte in gesso e poliuretano di superfici di una cava dismessa a Trontano, in alto Piemonte. Lo scopo è quello di collegare il calco, procedimento tipicamente legato alla scultura, alla pietra, anch'essa materia della scultura, mettendo in risalto i *segni dell'azione estrattiva* e rivestendo questi segni stessi di contenuto e forma scultorea.

L'azione del calcare la pietra, già trasformata dalla mano dell'uomo, materializza lo spazio vuoto, rende visibile tale trasformazione e al tempo stesso diventa essa stessa mezzo di cambiamento.

In *Fill the hollow* I concentrate on the human action on the matter and its connection to the idea of sculpture.

I obtained a series of impressions made of plaster and polyurethane by using a traditional technique, such as the *cast*.

The scenario where I crafted my work is an abandoned quarry in the area of Trontano, in Northern Italy.

My goal is to highlight the link between stone quarrying and the *cast* - both elements strongly related to the sculpture. Taking an impression of the marks of the extraction, gives them their own sculptural substance and form.

The action itself of casting the stone, which was already transformed by the hand of man, materializes the empty space, reveals the transformation and, at the same time, becomes a means to change.







***Look elsewhere (calco delle ditate prodotte su un panetto d'argilla)***, 2015, gesso, residui di argilla, 21 x 10 x 23 cm

***Look elsewhere***, 2015, plaster, clay waste, 21 x 10 x 23 cm

All'interno del mio lavoro trovano spazio tempi intermedi, sorta di interludi, in cui parti considerate marginali e non ancora visualizzate, confluiscono all'interno di ciò che alla fine considero un nuovo lavoro.

*Look elsewhere* è uno degli esiti differenziati di questi rinnovati momenti di scoperta; tentativi di afferrare ogni passaggio e cambiamento di stato, nei processi interni alla scultura. In questo caso un piccolo calco in gesso delle ditate lasciate sul panetto di creta nel gesto di raccolta della materia.

